

**Previdenza complementare.** Dopo l'avvio della riforma le aziende devono prevedere adempimenti differenziati per ogni cassa del «secondo pilastro»

## Fondi pensione, obblighi in ordine sparso

I consulenti del lavoro sollecitano procedure omogenee per evitare costi eccessivi alle imprese

**Maria Carla De Cesari  
Giuseppe Maccarone**

**»»»** Sotto la spinta della necessità di implementare la previdenza complementare con la dote finanziaria del Tfr nessuno, probabilmente, si è posto il problema delle ricadute sui datori di lavoro. D'altra parte, il quadro delle istruzioni per i versamenti e le scadenze si è com-

### AUTO-DISCIPLINA

Assoprevidenza prepara iniziative di moral suasion per mettere a punto informazioni standardizzate e procedure omogenee

posto via via e l'articolazione è emersa solo a ridosso del 30 giugno, quando è terminato il semestre per l'opzione sul Tfr da parte dei lavoratori in forza al 31 dicembre 2006.

Nel puzzle di regole per calcolare le quote e di scadenze per i versamenti e le comunicazioni tra datore di lavoro e fondi l'immaginazione è stata surclassata dalla realtà. Senza con-

tere le difficoltà connesse alla disciplina che si diversifica a seconda dell'anzianità previdenziale dei lavoratori e al tipo di adesione al fondo negoziale o aperto (piena o con il solo Tfr), le aziende sono chiamate a determinare contributi su basi diverse a seconda delle gestioni, a comunicare i dati relativi ai lavoratori iscritti e a effettuare i versamenti con scadenze differenti, ogni mese, ogni due, ogni tre eccetera. Naturalmente, occorre poi porre attenzione alle coordinate per i bonifici bancari.

A prescindere dai fondi aperti e dai Pip, cui i lavoratori possono destinare il Tfr e contribuzione soggettiva, la gestione della previdenza complementare ha dunque affida-

to ai datori di lavoro una mole ingente di adempimenti, soprattutto se all'interno dell'azienda si applicano più contratti collettivi. Tra i primi a lanciare l'allarme ci sono state le società di software che hanno contattato oltre 600 modi per "destinare" il Tfr ai fondi (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 giugno). E da subito i consulenti

del lavoro hanno messo in evidenza, in occasione del primo versamento, la molteplicità di regole per determinare la rivalutazione e dunque l'ammontare degli arretrati.

Alla Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro si deve la ricostruzione delle regole per calcolare gli importi di contributi e Tfr, la periodicità dei versamenti, le coordinate per i bonifici bancari e i lavoratori esclusi. La prima parte della tabella con i risultati del monitoraggio è pubblicata a pagina 34 e costituisce un filo d'Arianna per i datori di lavoro almeno per quanto riguarda i fondi negoziali abilitati al Tfr (mancano dunque le vecchie gestioni che attendono l'autorizzazione della Covip).

«Al ministero del Lavoro - sostiene Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti - chiediamo di aprire il confronto con i fondi e l'autorità di vigilanza per valutare come si possa semplificare la gestione della previdenza complementare, con regole uniformi. Proponiamo l'istituzione di una banca dati

per le informazioni di tutti gli aderenti, distinti dal codice Covip, e l'unificazione della scadenza dei versamenti e del modello da utilizzare». Il pacchetto non solo è finalizzato a ridurre i costi per le aziende, ma anche a garantire i lavoratori sull'omogeneità dei dati all'interno del sistema e sulla lettura

univoca delle informazioni.

L'obiettivo di semplificazione dei consulenti è - in linea di principio - condiviso da Assoprevidenza, l'associazione dei fondi complementari. Il presidente Sergio Corbello, tuttavia, mette in guardia da tentazioni dirigiste: il processo per arrivare a regole uniformi non può prescindere dall'autonomia privata, che caratterizza la previdenza complementare. «Dal 2008, passata l'emergenza per il decollo della riforma - promette Corbello -, ci dedicheremo a un'opera di moral suasion per arrivare a procedure omogenee».

### a pagina 34

la prima parte della tabella su regole e calendario dei versamenti ai fondi negoziali

### TFR

## Nella Pa vecchio regime per i giornalisti

**»»»** Il personale che svolge attività giornalistica alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni rientra nella disciplina dei trattamenti di fine servizio e fine rapporto dei dipendenti pubblici. La precisazione è contenuta nella nota operativa n. 9/07 dell'Inpdap. Pertanto tale personale non è interessato dall'applicazione dell'articolo 1, commi 755 e seguenti, della legge 296/06, che ha istituito presso l'Inps il Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto, con conseguente obbligo di versamento de-

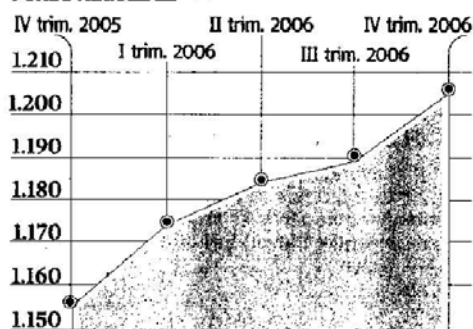
gli accantonamenti di Tfr maturati a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Ar.Ro.

## La crescita prima del riassetto

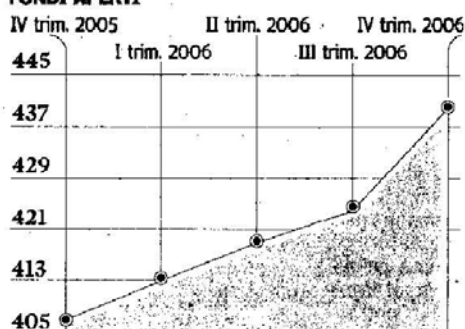
Numero di iscritti. In migliaia

### FONDI NEGOZIALI



Fonte: Covip

### FONDI APERTI



## L'effetto riforma secondo il ministero del Lavoro

### 2.017.611

**Gli iscritti ai fondi negoziali**

Al 30 giugno 2007 secondo le stime diffuse dal ministero del Lavoro, su un bacino potenziale di 8,5 milioni di soggetti (con un tasso di adesioni pari al 23,6%)

### 200mila

**Gli iscritti ai fondi aperti**

Al 30 giugno 2007, secondo le stime diffuse dal ministero del Lavoro, basate su un monitoraggio Doxa del 16 luglio e da confermare con le rilevazioni ufficiali

### 155mila

**Gli iscritti al Pip**

Al termine della fase di silenzio assenso della riforma della previdenza complementare, sempre secondo le stime diffuse a fine luglio dal ministero del Lavoro